

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 835 - 13 Novembre 2016 – XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Il senso profondo della vita e della storia...

La Liturgia della Parola di questa penultima domenica dell'Anno Liturgico ci parla degli ultimi tempi. Ma attenzione. Nonostante il tema della fine della storia non sia di facile accessibilità e sebbene lo stile adottato dal testo sacro utilizzi una certa impostazione apocalittica, in realtà le letture di questa domenica non parlano esattamente **della fine**, ma piuttosto **del fine**, cioè non annunciano la fine apocalittica del mondo, ma vogliono svelarci qual è il senso della vita e della storia. La prima lettura ci presenta le parole di speranza che il profeta Malachia rivolge al popolo di Israele che vive nel periodo successivo al rientro dall'esilio babilonese. Davanti alle difficoltà, alle ingiustizie e ad una fede che, tornata ad essere attenta solo ai riti esteriori, aveva allontanato il cuore dell'uomo da Dio, Malachia esorta il popolo di Israele ad avere fiducia nel futuro che il Signore prepara. Perché chi ha fede in Dio (in ebraico l'espressione "yir'e shemi" = "timorati del mio nome", indica coloro che amano Dio rimanendogli obbedienti), anche se dovesse vivere le prove più difficili e la notte più buia, vedrà sorgere il sole di giustizia e nel giorno del Signore avrà la salvezza piena. Il brano di Malachia, allora, ci prepara e accompagna all'ascolto delle impegnative parole del Vangelo di oggi. Il testo ci presenta Gesù che parla di tre pericoli che investiranno i cristiani della Chiesa nascente e quelli di ogni epoca. Il primo pericolo è quello dei falsi messia, da cui Gesù ci mette in guardia chiedendoci di non seguire improvvisati profeti apocalittici che dicono di conoscere il tempo della fine della storia. Il secondo pericolo che si può incontrare nella vita di fede è quello di vedere in ogni cataclisma, in ogni disgrazia e sconvolgimento, il "segno" della fine. "**Non vi terrorizzate**" è l'esortazione di Gesù, che esclude dalla visione cristiana qualsiasi lettura catastrofista degli avvenimenti storici e indica che la vita di fede non nasce né si sviluppa nel terrore, ma è impegno nell'affrontare gli avvenimenti con responsabilità, confidando nell'aiuto di Dio. Il terzo pericolo è quello della persecuzione, una realtà poliedrica che comprende l'odio sociale, personale e persino le incomprensioni e i tradimenti familiari. In queste parole di Gesù traspare l'insieme delle difficoltà che si possono sperimentare nella vita di fede. Di fronte a tutto questo, lo scoraggiamento e la paura possono essere sconfitti solo con la fiducia nel fatto che Dio mantiene ciò che promette. "**Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto**". In questa speranza consolante ciascun cristiano è chiamato a vivere ogni giorno, nella perseveranza della fede, per costruire il suo futuro e il futuro del mondo, **un futuro di resurrezione e di vita**.

Il caso di Torino. L'arcivescovo Nosiglia? «A scuola non entra»

Il preside dell'istituto di Vigone e Cercenasco, due piccoli centri del Torinese, vieta la visita del presule agli alunni: «Viola la laicità, è un'ingerenza». Le proteste dei genitori e del sindaco.



«È stata una scelta unilaterale del dirigente scolastico: ha fatto tutto da solo, senza aver ascoltato né le maestre né i genitori». A **Vigone e Cercenasco**, due piccoli centri in provincia di Torino, viene commentata con sconcerto la decisione del dirigente scolastico Lorenzo Varaldo di **non permettere** l'incontro tra l'arcivescovo di Torino **Cesare Nosiglia** e i ragazzi dell'istituto comprensivo locale. In una lettera inviata al parroco don Roberto Debernardi, il preside comunica le sue motivazioni: «Il vescovo e la sua carica sono legati alla Chiesa cattolica. Se vuole salutare i ragazzi, lo faccia negli spazi della parrocchia. La **laicità** non è semplicemente il rispetto di tutte le posizioni, ma anche e prima di tutto la protezione delle istituzioni della Repubblica dalle **ingerenze**».

Una presa di posizione piuttosto originale, visto che, negli stessi paesi, la collaborazione non è mai venuta meno: a Cercenasco, solo qualche giorno fa, il Comune ha **ereditato** gran parte del patrimonio personale di un anziano sacerdote e a Vigone gli studenti sono stati a lungo ospitati in oratorio, quando l'edificio scolastico era inagibile. Commenta il sindaco **Teresa Rubiano**: «Cercenasco è ben felice di accogliere il vescovo. Sono amareggiata perché pare che ora voglia prevalere la divisione rispetto all'unità. Non è mai successo nulla del genere in zona e spero che il preside, dopo averci ragionato, cambi idea».

Il Consiglio di istituto si riunisce in queste ore in forma straordinaria per discutere la questione e in molti, tra genitori e docenti, hanno già espresso la propria **contrarietà** alla decisione del dirigente scolastico. Don Roberto Debernardi, intanto, non vuole dare spazio alle polemiche: «Questi inutili muri sono ormai superati da anni, sono un retaggio del passato. Un vescovo può entrare in una scuola e parlare tranquillamente di valori universali, come la pace e l'accoglienza. Forse il preside non si è ancora collocato bene in questa nostra realtà di collaborazione, ma noi continueremo a lavorare in rete: ci interessa soltanto il bene dei ragazzi».

Da Avvenire

" Il bambino, che sa a malapena camminare, vede la sua mamma lassù in alto e vorrebbe raggiungerla. Allora il bimbo solleva il piedino; ma egli è ancora troppo piccolo e non riesce a salire il primo gradino. Se rinuncerà, la mamma penserà che sta bene dov'è e lo lascerà lì; se insisterà, invece, pur non riuscendo a salire da solo, sarà la mamma che scenderà, lo prenderà in braccio e, in una volta sola, gli farà percorrere tutta la scala. "

(Santa Teresa del Bambin Gesù alla sua novizia Maria della Trinità, in *Storia di un'anima*, nel capitolo *Consigli e ricordi*).

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

Dice il Signore: "Io ho progetti di pace e non si sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi". (Ger 29, 11.12.14)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che, attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ml 3, 19-20)

Sorgerà per voi il sole di giustizia

Dal libro del profeta Malachìa.

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Rit: Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (2Ts 3, 7-12)
Chi non vuole lavorare, neppure mangi

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Lc 21,28)

Alleluia, Alleluia.

*Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 21, 5-19)
Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale

sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle nella consapevolezza che davanti a Dio nemmeno un capello del nostro capo è perduto, rivolgiamoci con fiducia al Signore e presentiamogli la nostra comune preghiera.

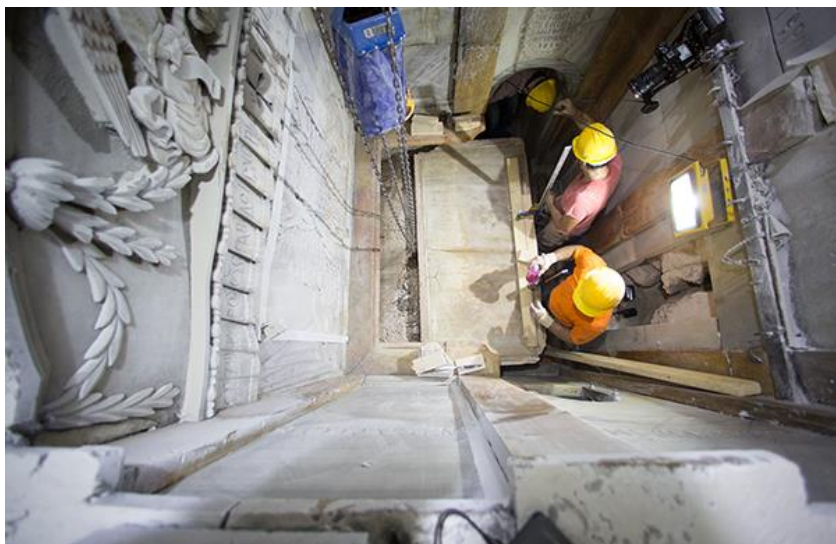
Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché anche nelle avversità del nostro tempo possa essere ovunque e per tutte le genti annuncio e segno credibile della salvezza che Dio vuole per ciascun essere umano. Preghiamo.
2. Per chi ha responsabilità politiche e di governo: le loro scelte legislative ed economiche siano orientate a favorire il diritto ad un lavoro dignitoso e adeguato per ogni persona. Preghiamo.
3. Per gli uomini della scienza e della tecnica: il loro impegno sia a servizio della dignità umana e sia orientato a trasformare il mondo migliorando le condizioni di ogni individuo nel rispetto del creato. Preghiamo.
4. Per coloro che hanno responsabilità educative: illuminati dalla fede, siano di esempio e incoraggiamento per le nuove generazioni a costruire un futuro migliore. Preghiamo.

C – Accogli, o Padre, le nostre richieste e per l'intercessione della Vergine Maria donaci la tua protezione per affrontare il cammino della nostra vita rimanendo fedeli al Vangelo di Cristo tuo Figlio e Signore nostro, che vive e regna nei secoli dei secoli.

■ Per la prima volta dopo oltre due secoli è stata rimossa per qualche ora la lastra di marmo dell'altare della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

LA PIETRA DEL SEPOLCRO DI GESU'. HO VISTO LA TOMBA DEL CRISTO VIVENTE.



È successo qualcosa di storico questa settimana nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Qualcosa che ha permesso di vedere come non capitava da secoli la tomba vuota di Gesù, il luogo più venerato da tutti i cristiani. Da qualche mese, infatti, sono in corso i lavori di

restauro dell'edicola che - nella grande chiesa - racchiude proprio quello che secondo una tradizione cristiana antichissima è il posto dove venne depresso il corpo di Gesù dopo la crocifissione.

I restauri - resi possibili da un accordo tra le diverse confessioni cristiane che insieme amministrano la basilica - riguardano principalmente la statica della piccola struttura posta al centro di una rotonda; secondo i rilievi compiuti dagli esperti, infatti, la sua stabilità sarebbe ormai talmente compromessa da non rendere più sufficienti i rinforzi metallici installati dopo un terremoto che colpì Gerusalemme nel 1927. In Terra Santa, però, i restauri sono sempre un'occasione preziosa per approfondire le conoscenze archeologiche. Ed è quanto sta avvenendo anche questa volta al Santo Sepolcro, con la decisione di rimuovere temporaneamente la lastra di marmo dell'altare interno all'edicola, nell'angusto spazio davanti al quale i pellegrini pregano venerando la tomba di Gesù.

Si tratta di un fatto eccezionale: l'ultima volta era successo nel 1810; e andando ancora indietro nel tempo, le cronache parlano solo di un ulteriore precedente nel 1555, in occasione di altri lavori di sistemazione dell'edicola. Per l'operazione - durata appena una manciata di ore - è stata dunque concordata la data di mercoledì 26 ottobre: a partire dalle 14 è stato chiuso l'accesso ai pellegrini; e alle 19, adottate tutte le precauzioni del caso, è avvenuta la rimozione vera e propria della lastra, alla presenza del patriarca greco-ortodosso Teofilo III, del vicario della Custodia francescana di Terra Santa fra Dobromir Jazstal e del vescovo armeno Sévan.

L'eccezionale momento è stato ripreso dalle telecamere del National Geographic a cui la direzione del restauro ha concesso in esclusiva le immagini. I Francescani della Custodia di Terra Santa sono stati i primi a raccontare cosa è stato possibile osservare durante le operazioni di rimozione della lastra di marmo. Nella cronaca intitolata «*Ho visto la tomba del Cristo vivente*», pubblicata sul loro sito internet, i Frati raccontano che una volta rimossa la prima lastra ne «è apparsa un'altra di marmo grigio, spaccata. È lunga come quella che la ricopre, ma larga solo la metà; il resto sembra esser stato rotto. Si potrebbe trattare della lastra posta dai Crociati. Non vi è nessuna certezza, sarà compito degli scienziati trarre le loro conclusioni dopo aver analizzato i reperti».

Ma il dato importante è soprattutto quanto affiora dalla spaccatura di questa seconda lastra più interna: «Là dove il marmo grigio manca - proseguono i Frati - appare la roccia. È la roccia originaria, il letto funebre di Gesù, tagliato nella stessa pietra di Gerusalemme». E c'è un altro dettaglio interessante dal punto di vista archeologico: «Nella pietra - spiegano - si scorgono dei canali scavati». Un fatto, questo, già al centro di discussioni tra gli esperti sulle possibili interpretazioni: sarebbero «per lo scorrimento dei fluidi, dicono gli uni, per un rituale bizantino che consiste nel santificare l'olio, affermano altri». Un'altra indicazione riguarda poi una pista di indagini che probabilmente verrà sviluppata a partire dalle immagini: «Il modo in cui la pietra è tagliata potrebbe dare un'idea agli specialisti dell'orientamento del corpo. La testa diretta verso ovest o verso est?». Infine una riflessione più generale: «Ciò che tutti costatano è che la pietra sulla quale riposò il corpo di Cristo è del tutto ordinaria, mentre il momento per coloro che la guardano è assolutamente straordinario».

Poche prime impressioni, dunque; ma ugualmente chiare nel confermare il fondamento storico della devozione dei cristiani per la tomba vuota di Gesù. L'emergere della pietra è infatti un'ulteriore conferma del fatto che nel centro della rotonda c'è davvero una roccia sepolcrale; e doveva essere già al centro del luogo di culto giudeo-cristiano fatto distruggere dall'imperatore romano Adriano nell'anno 135 d.C. e sostituito proprio lì con un tempio per il culto di Giove, Minerva e Venere.

Si capisce, quindi, l'emozione profonda con cui i Francescani concludono sul sito il loro racconto: «Chi ha potuto entrare e vedere - scrivono -, come se avesse risposto all'invito degli Angeli nel giorno di Pasqua (Mt 28,6), è ancora vivamente toccato, segnato e benedice il Signore per aver vissuto un giorno straordinario. Hanno visto con i loro occhi il punto dove il corpo del Signore riposò. Era stato detto loro che era lì. Ma si è offerto ai loro occhi come il fianco di Gesù aperto davanti alle dita di Tommaso. Che l'abbiano toccato o meno, sono usciti da lì con un unico grido di gioia: "Sì ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu Re vittorioso, abbi pietà di noi"».



■ **Fede e Scienza: la storia di don Giuseppe Mercalli, ideatore della scala di misurazione degli effetti prodotti dai terremoti.**

DON GIUSEPPE MERCALLI: UN SACERDOTE SISMOLOGO.



Molti conoscono la Scala Mercalli per la misurazione dei terremoti, ma pochissimi conoscono la biografia del suo inventore, il sacerdote italiano Giuseppe Mercalli, un uomo che può considerarsi il padre della sismologia e della vulcanologia scientifica.

Terzo di cinque fratelli, Mercalli nacque a Milano il 21 maggio del 1850 da una agiata famiglia di commercianti. Dopo la prima educazione ricevuta da vari precettori domestici intraprese la carriera ecclesiastica frequentando i seminari di Monza e di Milano. Fu ordinato prete a soli 21 anni e fin da subito

mostrò la sua predilezione per l'approfondimento e la ricerca scientifica, orientata in particolar modo sulle problematiche del globo terrestre. A soli 24 anni conseguì la Laurea in Scienze naturali.

Nel 1883 don Mercalli pubblicò il volume *Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia* in cui forniva una mappatura generale di tutti i vulcani noti – accesi, quiescenti o spenti – redigendo una carta d'Italia sulla base delle sismicità storicamente documentate. Tale mappa fu un vero capolavoro e rimane fino ad oggi un modello nel suo genere: sia per questo lavoro che per le sue successive oltre cento pubblicazioni scientifiche, Mercalli può essere considerato uno dei fondatori della sismologia.

Quando nel 1883 un terremoto colpì il centro di Casamicciola sull'isola di Ischia, Mercalli si recò sul posto e studiò approfonditamente il fenomeno, pubblicando poi in quegli anni vari saggi sul tema che, ricevendo grande apprezzamento sia a livello nazionale che internazionale, resero il sacerdote sismologo tra i migliori esperti al mondo nello studio dei terremoti. Negli stessi anni don Mercalli pubblicò anche vari testi ad uso dei Licei e delle Facoltà scientifiche, tra cui è possibile ricordare gli *Elementi di botanica e di zoologia generale* (1884), *Elementi di geografia fisica* (1885), *Elementi di mineralogia e di geologia* (1885).

Nel 1885 Don Giuseppe Mercalli insegna al Real Collegio di Reggio Calabria e successivamente, una volta ottenuta la libera docenza, viene nominato professore di geologia e mineralogia all'Università di Catania. A partire dal 1892 insegna vulcanologia e sismologia presso l'Università di Napoli dove, nel 1911, viene nominato direttore dell'Osservatorio Vesuviano, di cui progetta una riforma basata su un programma di ricerca che prevedeva lo studio del vulcano partenopeo e delle sue eruzioni, la registrazione dell'attività sismica e presismica (precursori), oltre all'osservazione e valutazione dei risultati di misurazioni sul campo. Anche la prestigiosa Pontificia Accademia dei Lincei chiese la sua collaborazione, inviandolo in Andalusia per studiare i terremoti che a fine 800 devastarono la regione.

L'esperienza che si fece negli ultimi 20 anni del XIX secolo nell'osservazione di terremoti, maremoti ed esplosioni vulcaniche lo spinse ad elaborare una nuova scala di intensità dei terremoti, la notissima Scala Mercalli composta inizialmente da 10 gradi e successivamente modificata e portata a 12 gradi da Adolfo Cancani nel corso dell'anno seguente. Dopo il terremoto che distrusse Messina nel 1908 vennero considerate ulteriori variazioni ma fu solo nel 1930, grazie agli studi di Sieberg, che la scala di misurazione e gli effetti associati ai diversi gradi fu rivista integralmente. Ancora oggi la scala continua a portare il nome di Mercalli per questione di semplicità, ma spesso viene indicata anche come scala MCS (dalle iniziali dei tre scienziati: Mercalli, Cancani e Sieberg) oppure MSC-1930 dall'anno dell'ultima sua revisione. La scala Mercalli si differenzia da altre, ad esempio dalla scala Richter (definita nel 1935), perché misura l'intensità di un terremoto mediante gli effetti distruttivi che esso produce sulla superficie terrestre su persone, cose e abitazioni. La scala Richter, invece, valuta la quantità di energia prodotta dal terremoto (magnitudo).

Uno degli allievi di don Mercalli fu Achille Ratti, alla cui amicizia egli restò legato per tutta la vita. Il giovane Achille collaborò alla stesura del capitolo XII del libro *Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia*, terzo volume della *Geologia d'Italia*. Uomo estremamente colto, conseguirà tre lauree, Achille Ratti verrà nominato Papa nel 1922 sotto il nome di Pio XI.

Poco prima di morire don Giuseppe Mercalli viene insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia per meriti scientifici. I suoi studi sugli effetti dei terremoti sulle persone e sugli animali lo portarono anche all'identificazione di una sindrome che ancora oggi porta il suo nome (sindrome di Mercalli, denominata anche *sindrome cenestetica inesplicabile*) che individua comportamenti anomali negli animali all'approssimarsi di un evento sismico, quali ad esempio nausea, eccitazione nervosa, tremolio delle membra.



■ *Credo, Amen: l'inizio e la fine della professione di fede che ogni domenica recitiamo racchiudono il fiume del nostro cammino di vita.*

IL PRINCIPIO E IL COMPIMENTO.



Credo: riconosco e accolgo Dio che è Padre e Creatore; è Figlio fatto uomo e salvatore; è Spirito Santo che dà la vita e l'amore. Credo, cioè mi affido dal profondo del cuore unito a una comunità di fratelli che credono insieme. **Amen: mi appoggio sulla salda roccia** dove è costruita la casa della vita, dove consiste il mio essere, dove spunta la pianta di un futuro certo.

Tra il Credo e l'Amen si stende tutta la vita degli uomini, il percorso della storia; avvertiamo di

non essere soli, fino al compimento ultimo: non la morte e il nulla, ma la vita eterna nel 'seno del Padre'.

Queste due parole, Credo e Amen, e tutto quanto viene espresso tra l'una e l'altra, tornano a risuonare ogni domenica nelle assemblee eucaristiche che riuniscono i cristiani. Queste parole rinnovano la nostra consapevolezza, ci dicono quel che siamo dall'origine del grande amore dal quale è sorta la vita fino al suo compimento. Sono parole che non vanno appena imparate a catechismo come verità da sapere, ma vanno sperimentate nel procedere della vita, disegnate nelle fibre del cuore, lette sul palmo della mano, percorse nello scorrere dei fiumi e nel volo delle nubi in cielo, risplendenti negli occhi dei bambini, percepite negli slanci degli innamorati, vissute nel lavoro degli uomini e delle donne, patite nei drammi delle persone colpite da disgrazie o afflosciate dalla vecchiaia o dalla malattia.

Tutto il continente della vita è irrorato dalla grazia del Signore Dio che è Creatore, Redentore, Santificatore. Da quando il Figlio di Dio è venuto sulla terra, l'orizzonte della storia si è schiarito; la semente della vita germoglia in fatti di speranza audace. Vivendo e accogliendo la testimonianza di chi vive di fronte al Mistero disceso fino a noi, si riannoda l'umana fraternità e si innalza la scala che sale fino al cielo. **Credo. Amen.**



| Giorno | gli Appuntamenti della settimana... |
|---|---|
| DOMENICA 13 NOVEMBRE XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO | Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) |
| LUNEDÌ 14 | Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto |
| MARTEDÌ 15 | Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) |
| MERCOLEDÌ 16 | <u>La lectio Divina sulla Parola della Domenica è sospesa</u> Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito |
| GIOVEDÌ 17 SANTA ELISABETTA DI UNGHERIA | Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Prove di canto per l'animazione della domenica |
| VENERDÌ 18 | Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti Gruppo SICAR Ore 21.00: Corso in preparazione al Matrimonio Cristiano |
| SABATO 19 | Ore 18.00: Santa Messa prefestiva |
| DOMENICA 20 NOVEMBRE SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO | Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 18.00: Celebrazione di saluto a don Richard a seguire festa insieme nel Salone parrocchiale. |

| RESTIAMO IN CONTATTO | |
|---|---|
|  | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA |
|  | Telefono: 06.72.17.687 |
|  | Fax: 06.72.17.308 |
|  | Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it |
|  | Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com |
|  | https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzarello |

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

| GLI ORARI DELLE SANTE MESSE: | |
|---|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ | 08.30 18.00 |
| SABATO | 18.00 |
| DOMENICA | 10.00 11.30 18.00 |
| <u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i> | |